

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 12 DICEMBRE 1877

famiglia: l'onorevole Patrizii, di 10 giorni; l'onorevole Cerulli, di 5. L'onorevole Alvisi lo domanda di 15 giorni, per ragioni di salute.

(Sono accordati.)

PRESENTAZIONE DI RELAZIONI.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Pissavini a venire alla tribuna per presentare una relazione.

PISSAVINI, relatore. Ho l'onore di presentare alla Camera la relazione sul progetto di legge per l'aumento di un secondo decimo allo stipendio degli insegnanti degli istituti tecnici e nautici.

Siccome questo schema di legge, quando avrà conseguita la sua approvazione, deve andare in vigore col 1° gennaio prossimo, così a nome della Commissione prego la Camera di volerlo dichiarare d'urgenza.

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

L'onorevole Pissavini domanda che la discussione del progetto di legge, di cui ha presentata la relazione, sia dichiarata d'urgenza. Se non vi sono opposizioni, l'urgenza s'intenderà accordata.

(È accordata.)

VARE, relatore. A nome della Giunta per l'accertamento dei deputati impiegati, ho l'onore di presentare una relazione sopra le condizioni dell'onorevole deputato del collegio di Mirandola, ingegnere Cesare Razzaboni.

PRESIDENTE. Questa relazione sarà pure stampata e distribuita.

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE DEL BILANCIO PREVENTIVO DEI LAVORI PUBBLICI, PER IL 1878.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dello stato di prima previsione, pel 1878, del Ministero dei lavori pubblici.

L'onorevole Baccarini ha facoltà di parlare.

BACCARINI. Non dispiaccia alla Commissione generale dei bilanci che nelle poche e pedestri considerazioni che sarò per fare intorno al bilancio dei lavori pubblici, io prenda le mosse dal tributarle, per quel poco che vale, la mia lode, per aver riservato la sua approvazione all'innovata forma di compilazione dei bilanci medesimi; forma che a molti, ed anche a me, pare assai poco appropriata alla chiarezza delle idee. Sarà difetto della mente mia ristretta, ma confesso che mi ci sono raccapezzato assai male.

Non entrerò a discutere sul merito della forma adottata nei bilanci di quest'anno, perchè ho speranza, per non dire certezza, che alcun altro, assai più di me competente, prenderà la parola su questo argomento.

Abbandonando pertanto la forma del bilancio, discenderò a fare qualche esame sulla sostanza del medesimo, non con la mira di facili critiche, non per lo sterile gusto d'indecorose censure, nè al relatore, nè alla Commissione, nè a ministri passati, meno al presente che mi dispiace di non vedere al suo posto, e meno ancora alla famiglia degli impiegati, famiglia di schiavi di tutti i tempi, e di tutti i Governi, che pare a me pur sempre assai più onorata, assai più meritevole di stima e di riguardi, che oramai non consenta il malvezzo di taluni fuori di questa Camera, che quasi quasi la considerano siccome composta di veri paria della civiltà. (*Bene!*)

Deporrò, lo dichiaro fin d'ora, favorevole nell'urna il mio voto al bilancio dei lavori pubblici, non ostante l'aumento annunziatoci in 5,568,800 lire e lo deporrò favorevole, in quanto che risulta anzitutto dalla relazione che il vero aumento sulla parte ordinaria si restringe ad 1,300,000, trascurando le frazioni.

L'onorevole Depretis in un'altra occasione ci disse che bisognava andare molto a rilento nell'iscrivere delle somme nella parte ordinaria del bilancio, imperocchè queste a lui facevano l'effetto di una iscrizione di rendita nel Gran Libro del debito pubblico. Ed egli, a mio avviso, aveva perfettamente ragione, poichè le spese ordinarie assumono di loro natura un carattere di permanenza.

Ma io voto gli aumenti proposti nella parte ordinaria del bilancio, in quanto che ritengo che siano stati iscritti per la necessità delle cose, e come una conseguenza necessaria del fatto nostro, dappoichè bisogna aver presente alla mente che il bilancio straordinario crea la necessità che tutti gli anni si accresca il bilancio ordinario.

Io non ho neppure difficoltà di votare gli altri due milioni di aumento alla parte straordinaria del bilancio, in confronto al bilancio del 1877, e ciò perchè la più gran parte di quella somma è la conseguenza delle leggi che noi abbiamo votate.

Io li approvo, quantunque dichiaro fin d'ora che i limiti del bilancio straordinario mi paiono ormai assai tesi; mi paiono tanto tesi che io credo che abbiano già raggiunto, nelle strette condizioni finanziarie in cui ci troviamo, le colonne d'Ercole, non dirò dei desiderii onesti e modesti, non dirò nemmeno dei bisogni reali, ma certamente quelle di un'oculata finanza.

Ciò premesso in generale, mi permetta la Camera